Pieno trionfo della tattica e dei gregari di Van Looy

Van Tongerloo in rosa

IL COMMENTO

Il «doppio gioco» di Driessens

Anquetil ha paura solo di Gaul

(Dal nostro inviato speciale ATTILIO CAMORIANO)

TARANTO, 28 — L'uomo vestito di rosa a Cosenza — Suarez, il campione di Spagna — ha conservato il segno che distingue il più bravo del «Giro» soltanto, ventiquattro ore. Adesso, la posizione di comando della gara è di Van Tongerloo, un gregario di Van Looy.

Anche oggi, allora, c'è stata battaglia?

No.

Nella corsa di Taranto, il campione del mondo ha giuocato di astuzia. Ha lasciato, cioè, tre suoi gregari — Van Tongerloo, Schroeders e Van Est — col compito preciso di vincere la tappa e di salire sul più alto della classifica.

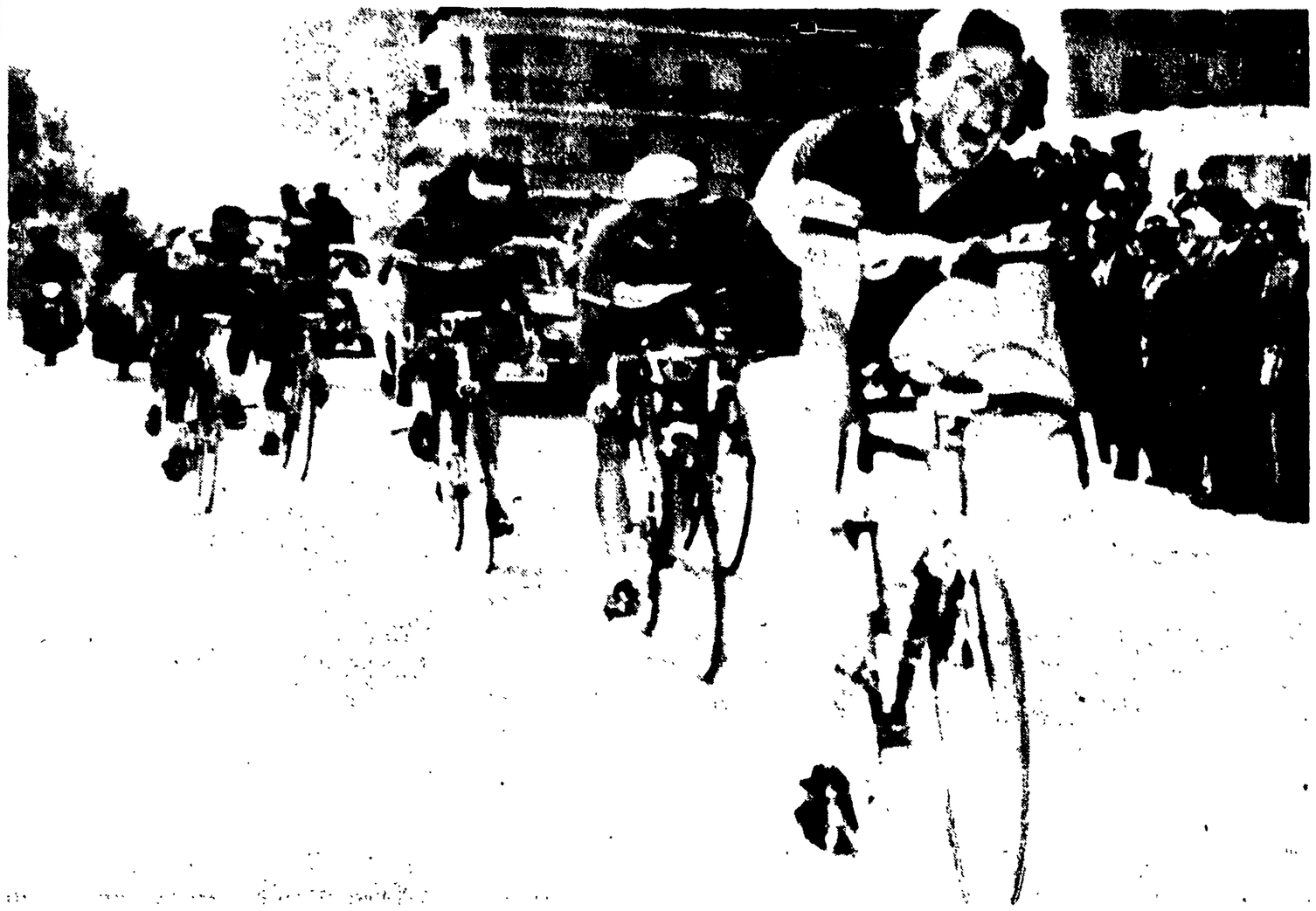
I gregari non hanno deluso il capitano. Van Est è sfrecciato sul traguardo, e Van Tongerloo è il primo nella nuova graduatoria, con 2'48" di vantaggio su Suarez, lo spodestato. Gli aiutanti di Stablinski, Bono, Galdeano, Couvreur e Pellicciari che ha di Van Looy, protagonisti di una lunghissima fuga in compagnia ceduto nel finale, sono stati bravi, bravissimi. La loro azione era potente ed agile, sicura e decisa. Ma se il capitano non avesse frenato il gruppo, annullando gli allunghi e gli scatti di Suarez e degli uomini della «Emi» è certo che la brillante impresa di Van Tongerloo, Schroeders e Van Est non sarebbe riuscita.

Come si spiega la tattica di Van Looy? Semplice. Il campione del mondo ha voluto portar su un suo gregario, per costringere i rivali a una doppia fatica. Anquetil e Gaul dovranno partire spesso all'inseguimento non solo di Van Looy, ma pure di Van Tongerloo. La squadra della «Faema» disporrà, infatti, di un capitano di riserva, che Driessens, maestro del doppio giuoco (un doppio giuoco lecito, giusto e intelligente, si capisce), spingerà all'attacco, per permettere al capitano effettivo di concedersi delle tregue.

Sulla carta, il piano di Van Looy è perfetto. La riuscita, però, è dubbia. Perché c'è di mezzo la prova a cronometro di Bari, dove Anquetil ha la possibilità di scalzare Van Tongerloo, e di infliggere il colpo duro a Van Looy. Una sola cosa è certa, ed è questa. Superata la tappa contro il tempo, il capitano effettivo e il capitano di riserva della «Faema» torneranno a tormentare il capitano della «Fynsec». Il quale ha dichiarato che non teme affatto Van Looy, e che se a Bari riuscirà a guadagnare 5' a Gaul vincerà il «Giro».

La dichiarazione di Anquetil ci sembra un po' azzardata, poiché Van Looy non si rassegnerà e Gaul sul Tonale, sul Gavia, sullo Stelvio e sul Resia, potrebbe annullare facilmente gli ipotetici 5' di Bari. E' probabile che le parole di Jacques facciano parte della guerra dei nervi che dall'inizio della gara è in atto tra i favoriti. Anquetil è irritato dal comportamento di Gaul. Il capitano della «Gazzola», quando non è costretto a rincorrere Van Looy, non molla mai le ruote dell'uomo che considera il suo maggior rivale. Pure Charly, infatti, non crede nella affermazione finale di Van Looy.

E' così, purtroppo. Siamo costretti a parlare sempre degli stranieri. I nostri salgono un attimo alla ribalta, e subito si spengono le luci. Oggi è scomparso anche Pambianco. Il capitano della «Fides», già sofferente ad un ginocchio, è caduto, e — mentre scriviamo — attende il responso dei raggi X, per decidere la continuazione della gara. Ad occhio e croce resta soltanto Massignan, perché su Balmamion, fin qui meraviglioso, non crediamo di poter puntare. Massignan ha, comunque, i limiti conosciuti di fronte al cronometro. Può darsi che domani anche su Massignan non ci siamo più speranze. Potremmo ancora, esagerando, pensare a Battistini, a Carlesi, a Coletto, a Defilippis. Il nostro, però, sarebbe un discorso più passionale che tecnico. La classifica del «Giro», precisa, in maniera chiara, la situazione, che è quella che è: grama, amara e deludente, per noi.



● Van Est sfreccia sul traguardo di Taranto precedendo Stablinski e Bono (Telefoto)

A Milano e Padova domani si decide lo scudetto?

Sospeso ieri per permettere ai giocatori di riposarsi dopo l'incontro internazionale con l'Inghilterra, il campionato di serie A sarà chiamato domani ad osservare gli impegni del punultimo turno: impegni che potrebbero decidere le ultime questioni rimaste in sospeso in testa ed in coda.

In testa tutta l'attenzione sarà accentrata sulla difficile trasferta della Juventus sul campo imbattuto del Padova: perchè se la Juventus dovesse perdere con gli uomini di Rocco rischierebbe di venire raggiunta dall'Inter (che a sua volta ospiterà il Napoli).

In coda invece il turno si presenta favorevole al Lecco che ricevendo tra le mura amiche il Bologna potrebbe portarsi a quota 27: più difficile invece sarà il compito del Bari (a quota 26) poichè i galletti dovranno far visita ad una Lazio che non vuole concedere favori a nessuno. Difficilissimo infine il compito del Napoli in casa dell'Inter: tanto che sono già in molti ad indicare il Bari ed il Napoli come i più probabili compagni di viaggio della Lazio verso la serie B.

Intanto ieri tutta l'attenzione è stata accentrata sui campionati di serie B e serie C, che a differenza del torneo di serie A, si sono svolti regolarmente e sono giunti ad una sola giornata dal traguardo finale. Le posizioni sembrano abbastanza chiare: in serie B Ozo Mantova e Venezia debbono considerarsi matematicamente già promosse, mentre per la terza poltrona (che dà pure diritto al salto in serie A) il Palermo ha acceso una seria candidatura grazie alla vittoria di misura dei rosanero sul

ROBERTO FROSI

(Continua in 5 pagina, 8 col.)

Dei nostri i soli Balmamion e Conterno resistono nelle prime posizioni di classifica

Van Est «brucia» Stablinski e Bono a Taranto Pambianco cade si ferisce e perde 10 minuti

Per il capitano della Fides si sospetta la frattura della cresta iliaca - Oggi la Castellana Grotte-Bari a cronometro (km. 53): il pronostico è per Anquetil

(Dal nostro inviato speciale)

TARANTO, 28 — E' accaduto l'inevitabile. Dopo sette tappe, Poblet ha perduto la posizione di comando del «Giro». Il capitano della «Ignis» è dispiaciuto, ma non arrabbiato. Le sue ambizioni erano modeste, poiché pensava di dover cedere la maglia rosa a Bari, traguardo della prova contro il tempo. Non è stata una crisi che ha anticipato l'evento: no. E' stato Van Looy che ha continuato la sua corsa d'attacco, ed ha schiacciato più di tre quarti del campo, ed oltre a Poblet, ha tolto di mezzo Bahamontes, un favorito, ed ha dato inoltre un fiero colpo alle speranze di tutti i nostri uomini di punta, con le sole eccezioni di Pambianco e Massignan.

La lunga, spesso difficile, a tratti aspra tappa di Cosenza ha cominciato a chiarire la situazione. Adesso gli uomini che possono pretendere al successo sono tre: Anquetil, Gaul, e lui, Van Looy, il «poker» è diventato un «tris» d'assi ed, oggi come oggi, è difficile stabilire quale è il campione che ha le maggiori probabilità di successo.

Il capitano della «Faema» è in superbe e splendide condizioni di forma ed è sostenuto da una squadra agile e potente, decisa ed amica, quasi sempre alla frusta. Ma Van Looy non è più l'egoista di una volta. Ieri, per esempio, l'abbiamo visto scattare e guadagnare terreno per andare a riempire le borracce d'acqua. Ed ancora ieri egli ha rallentato nell'azione finale, perché pensava che Fischerkeller, un suo gregario, potesse salire al primo posto della classifica. Il suo piano è fallito, perché gli è sfuggito Suarez. Ma Rik non si rassegna: ma, Rik ritiera oggi, è anziché Fischerkeller porterà alla ribalta Van Tongerloo.

Il comportamento di Van Looy, è tuttavia, discusso e criticato. Sembra impossibile che egli possa resistere in fondo sul ritmo che si è imposto. I tecnici sono sorpresi. Ed è vero, che fare e soffrono lo stupefatti ed irritati: potesse lo batterebbero in un lo o.

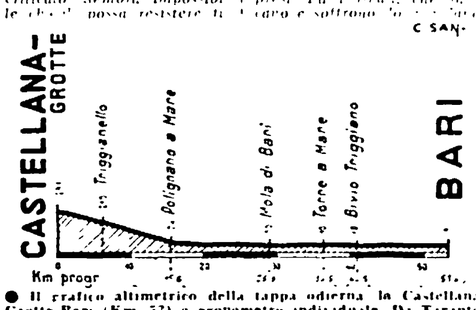
Forse Van Looy crede di poter vincere il «Giro» trasformandolo in una gara ad eliminazione. Ma, per ora quelli che erano e rimangono i suoi più temibili avversari — Anquetil e Gaul — non perdono battute, stanno al gioco. Il capitano della «Fynsec» non sbatte le ali: Jacques si confonde nel gruppo, ed avanza soltanto quando Van Looy cerca di fiaccare. Lo cerca di Anquetil una cosa è risparmio e, infatti, ha pure in programma il «Tour» e non è che il suo vero sul d'eccezione, anzi l'unico Jacques ha compreso con prontezza. Ed anche se non si ancora mostrato a l'altezza certi suoi rivali, bisogna dire tutto che l'abbia, e sicuro. Anquetil, d'altra parte, è attento, nonostante sul terreno della prova contro il tempo. Sul percorso di strada che va da Castellana Grotte a Bari il campione preciserà le proprie intenzioni, dirà, si crede, il primo sagno di ciò che farà e potrà fare. Pure Jacques dispone di un'ottima squadra.

Al contrario di Gaul, che può contare solo su Exner e Junkermann. Gli altri gregari, chi più chi meno, sono scarsi. Di conseguenza, il capitano della «Gazzola» è il favorito che più si logora nella guerra dei nervi imposta da Van Looy. Tuttavia, Charly è abbastanza sereno, e il suo desiderio d'affermazione è vivo. Un terzo della distanza è passato, ed egli non ha dovuto ancora edere gli schemi del programma Gaul che si mantiene sulla cresta dell'onda: le tappe piatte e appena accidentate, pone le premesse del successo. Teme l'odio verso Fornoni, in Calabria e nelle Puglie, il suo è stato o l'ala onore per Poche, non vorremmo servirci parole sull'acqua, interrompiamo il discorso, e iniziamo a girare i tubi della quasi piatta tappa d'oggi, che da Cosenza porta il «Giro» a Taranto. La distanza è di 257 chilometri.

Da uno spagnolo all'altro. La maglia rosa è passata da Poblet a Suarez, che ha avuto il merito di sostenere in vista di Cosenza. Il capitano della «Emi» è un atleta coraggioso. Ha una faccia dura, quadrata e una faccia che è

A. C.

(Continua in 4 pag. 7 col.)



● Il grafico altimetrico della tappa odierna la Castellana Grotte Bari (Km 53) a cronometro individuale. Da Taranto i concorrenti si recheranno in pullman sul luogo di partenza da dove il primo corridore Brugolo (n. 111) partirà alle ore 11.10 seguito da tutti gli altri in ordine inverso di classifica con un intervallo di 2' l'uno dall'altro. L'ultimo corridore la maglia rosa Van Tongerloo (n. 67) si lancerà alle ore 15.36. Il tempo massimo è di 16 dal primo arrivato

L'ordine d'arrivo

1) Van Est Piet (G. S. Faema) che percorre i km. 257 in ore 6.33'09" alla media di km. 36.168, 2) Stablinski, 3) Bono, 4) Schroeders, 5) Galdeano, 6) Couvreur, 7) Van Tongerloo tutti col tempo di Van Est, 8) Pellicciari a 3.05", 9) Van Looy a 5.06", 10) Bailetti; 11) Fontana, 12) Maggioni, 13) Suarez, 14) Magni, 15) Baffi, 16) Bengelli, 17) Marzacurati, 18) Kazianka; 19) Garau, 20) Livierio, 21) Conti, 22) a pari merito il gruppo a 8'06" (tranne 116) Huguet a 10'02", 117) Berrendero; 118) Max, 119) Pambianco, 120) Bartolozzi, 121) Danie, 122) Bui, 123) Assirelli, 124) Mercaletti, 125) Gentina, 126) Padovan, 127) Costalunga, 128) Fornoni, 129) Arienti, 130) Verucchi tutti col tempo di Huguet, 131) Giusti a 19'32", 132) Molenaers a 34'15"; 133) Gimmi a 31'23".

La classifica

1) VAN TONGERLOO, in 16 ore 21'11", 2) Suarez, a 2'48"; 3) Fischerkeller, 3'02"; 4) Balmamion, 3'25", 5) Anquetil, 4'41", 6) Conterno, 4'55". Van Looy, id., Gaul, id., Junkerman, id., 10) Rostollan, 5'08"; 11) Pambianco, 5'28", 12) Poblet, 5'35", 13) Couvreur, 6'12", 14) Campi, 6'41"; 15) Stolker 6'59", 16) Brugnami, 7'29", 17) Trape, 7'42"; 18) Sorgeloos, 7 e 49", 19) Bahamontes, 7'51", Defilippis id., Carlesi, id., Exner, id.; 21) Fontana, 8'08"; 22) Massignan, 8'18", 23) Bolzan, 9'15", 26) Desmet, 9'19"; 27) Impanis 9'27"; 28) Compagnoni, 9'46"; 29) Battistini, 9'42"; 30) Moser, 10'05"; 31) Azzini, a 10'52".

Seguono: 34) Coletto a 11'29"; 36) Schroeders a 12'18"; 37) Fallarini a 13'15"; 39) Fabbri a 15'59"; 40) Conti a 16'48"; 41) Van Est a 16'57"; 43) Mealli a 17'27", 45) Pizzoglio a 22'11"; 58) Kazianka a 21'11"; 61) Brunì a 26'11", 64) Boni a 26'56", 66) Cestari a 27'15", 68) Benedetti a 28'20", 69) Sartore a 29'57", 78) Baffi a 37'02", 80) La Coppa a 37'12", 82) Balletti a 38", 93) Magni a 49'21", 94) Bampi a 50'46", 92) Falaschi a 50'55" 95) Bono a 51'21", 102) Vannitsen a 47'07", 109) Stablinski a 55'52", 111) Chiodini a 58'55"; 116) Costalunga a 59'21", 125) Padovan a 1.01'19"; 131) Sarti a 1.21'04", 132) Gimmi a 1.30'21".

LA SCHEDA VINCENTE

Alessandria-Reggiana	1
Brescia-Genoa	x
Catanzaro-Foggia Inc.	1
Como-Venezia	1
Marzotto-S. Monza	2
Messina-Parma	x
Palermo-Prato	1
Samben.-O. Mantova	1
Triestina-Novara	1
Verona H.-Pro Patria	1
Piacenza-Bolzano	1
Livorno-Cagliari	1
Reggina-Cosenza	1

Il montepremi è di L. 224.079.912. Le quote ai «13» L. 180.700, ai «12» L. 21.000 circa.

«TOTIP» VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA 1-x; 3. CORSA 2-x. 4. CORSA: 1-1; 5. CORSA 2-1; 6. CORSA 2-1.

Il monte premi è di L. 23.195.319. Ai «12» spettano L. 310.512, agli «11» L. 27.970, ai «10» L. 3.442.

Ferrari e Maserati si impongono nella «Mille Miglia» e al Nuerburgring

Andersson e Lohmander trionfano a Brescia A Gregory e Casner la "Mille chilometri,,

La «Mille miglia»

(Dal nostro inviato speciale)

BRESCIA, 28 — Il collaudatore della «Volvo» Gunnar Andersson e il dentista Charlie Lohmander, due svedesi, sono i vincitori della «Mille Miglia '61». La loro Ferrari 3000, una vettura gran turismo color bianco, contrassegnata col n. 33, ha tagliato il traguardo alle ore 13.55 di oggi dopo aver impiegato 3.27'53"4 sui chilometri 353,500 a velocità libera.

Al secondo posto si è classificata la coppia Cabianca-Provolo (Flaminia Zagato), al terzo Sala-Cacciari (Ferrari). Un migliaio di spettatori ha sfidato la pioggia per portarsi sulla linea d'arrivo e pochi battimani hanno salutato il successo di Andersson - Lohmander.

Andersson, la prima guida, ha 34 anni ed è stato campione europeo di rally. Sia lui che il suo compagno d'avventura non conosceranno per niente le strade della corsa e disputarono la «Mille Miglia» per la prima volta. Dieci giorni fa erano venuti in Italia per acquistare la macchina e alle 15 di oggi dopo un buono rifornitore, hanno telefonato a Stoccolma per comunicare ai familiari di aver vinto.

Con i giornalisti, Andersson e Lohmander non sono stati di molte parole. Abbiamo tuttavia saputo che nel pomeriggio di ieri, prima del terzo tratto di velocità (Brescia-Passo del Cerreto), la Ferrari dei due svedesi aveva le ruote anteriori bruciate in seguito ad una drammatica uscita di strada.

Andersson non si perdeva d'animo e in una di queste, nella successiva prova di velocità, portava il Maranello dove i meccanici della Ferrari gli cambiavano immediatamente il treno anteriore.

Senza perdita di tempo (mancavano circa 4 ore all'inizio del quarto tratto di velocità) le Ferrari di Andersson-Lohmander sovrastavano la corsa in pieno stile. E per il primo posto si è creato una grande sfida con Gregory e Casner, che non avevano niente da fare. Infatti Sala-Cacciari tentarono di annullare il distacco. In seguito si creava quanto il comportamento di tessa. Gino Cabianca che con una macchina di potenza notevolmente inferiore coronava il suo sforzo passando in secondi

GINO SALA

(Continua in 5 pag. 9 col.)

● I vincitori della «Km. 1000» GREGORY e CASNER festeggiati dalla signora Caracciola (Telefoto)

Ad Adenau

(Nostro servizio particolare)

NUERBURGRING, 28 — Un'auto sulla strada, incidenti, — sul dato che tutti, i sonti sono vittime — ha concluso la «Mille chilometri» del Nuerburgring. Gara riservata alle vetture sport che ha visto la vittoria di tre macchine italiane: prima e arrivata la Maserati guidata da Gregory e Casner, seconda una Ferrari guidata dai fratelli Pedro e Ricardo Rodriguez terza un'altra Ferrari di Gendebien, Olivier e Bonnier. Von Trips e Phil Hill.

Un'orda di pubblico — calcolato in oltre 200 mila persone — ha assistito a un'attesa imperversare fra le montagne del Eifel, nelle quali si svolge il difficile circuito di 22 chilometri, e 810 metri. Le coppie di conduttori erano 64.

ROBERT BEHANIM

(Continua in 4. pag. 7. col.)

L'EROE della DOMENICA

Ralph Boston

Pensata la festa delle Olimpiadi, il «vento» lo sport vero il puro e classico sport di Olimpia sono stati in mutamento di gobbiardo. Noi sedentari non spettatori che facciamo sobbalzare sulle sedie per l'emozione, i volti selezionati dell'automobile (Puck però ci ricorda a proposito di lui, per combattere sul principio di rispetto qualche accenno) potremmo imparare a godere e soffrire per gare meno disinteressate. Ma anche molti atleti hanno tradito il fantasma del signor de Coubertin: Don Bragg e Rafer Jhonson si sono dati al cinema, Hary ha fatto il «tamburino», Nieder ha cercato con esito infelicissimo i milioni della birra.

Ma per molti altri Olimpia continua. Per Brumel e per Thomas per Berruti e per Ter-Ovanesian Vengono su leve nuove, come la recente, e fino ad allora sconosciuto Davies, recordman del salto dell'asta. E per Ralph Boston.

In una domenica piena di caos e mentre il Giro d'Italia sta umiliando in modo addirittura ridicolo gli eroici eredi di Coppi e di Bartali (Van Tongerloo, accidenti che era costui?), Puck respinge la tentazione «impura» di parlare di Montreuil con tutto che ne sia notoriamente, un sostenitore accanito, disposto e anzi vogliosi di spiegare pertino con sottigliezza la sua patetica incoerenza la sua tormentata brutura. Nè la domenica sportiva è riempita di un nome solo, quello di Ralph Boston, e di un suo nuovo record nel salto in lungo.

Boston ce lo ricordate certo tutti, è quel negro tutto gambe, un po' sproporzionato e sgraziato, non una statua di muscoli come Johnson o come Don Bragg il campione che vinse l'Olimpiade, lasciando però in pace il record quel giorno. Aggrediva la rincorsa correndo con le ginocchia alte, in un modo stile tremente e sorticoso, di tremenda efficacia.

Ralph Boston è un studente di chimica del vecchio sud razzista e vive nel Mississippi e studia nel Tennessee, anche credo però meno inospite della medioevale Alabama. Ha 22 anni. A quindici cominciò con bassi salti (cm. 1.40 circa) poi cominciò a crescere il numero di più alto metri (1.80), e alla vigilia dell'Olimpiade superò con 8.21 il favoloso primato di Owens che durava già da tentacinque anni.

Ieri ha raggiunto 8.24 (undici centimetri oltre Owens. Provate a misurarli, otto metri e ventiquattro centimetri, anche lentamente, otto passi nella vostra stanza e da farsi venire le vertigini. Ebbene, Boston dice che il limite estremo della specialità è ancora lontano.

Sembra assurdo, eppure probabilmente il campione ha ragione. In sessant'anni difatti, si sono percorsi in questa specialità solo appena ottanta centimetri: dai 7.61 dell'inglese O'Connor (1901) al salto odierno di Boston. Il fatto è che il «lungo» ha pochi anni fa, e considerando quella di Owens la prodigiosa vacanza di una specialità della velocità, era previsto solo di velocisti o di «atleti» falliti nelle prove che gli erano più congeniali. Boston e Ter-Ovanesian sovietico, sono forse i primi autentici specialisti del salto in lungo, quelli che non ad altro hanno mai voluto applicarsi, e ne hanno elaborato la tecnica in modo finalmente esclusivo ed autonomo.

Solo da noi ancora nessuno ha pensato al «lungo», ch'è pure una specialità istruttiva, e antica come l'uomo, in questo senso così assoluto. Tant'è vero che il nostro record (il veneribile 7.23 di Maffei del 1936) supera ancora di 12 centimetri, appena il mitico 7.61 di O'Connor, una misura che i «lunghisti» italiani (sessant'anni dopo!) toccano a ogni morte di papa...

PUCK